Mentre si indaga sulle cause che hanno provocato la caduta dell'Hercules

SOLENNI FUNERALI ALLE 44 VITTIME

Alla presenza del presidente della Repubblica, dei parlamentari della circoscrizione, delle autorità di Pisa, di Livorno e della Toscana
L'omaggio del vicepresidente ungherese in visita nel nostro paese - Le esequie a Livorno - Le salme dei cinque membri dell'equipaggio allineate nel sacrario di Kindu - Le due città si sono strette attorno ai familiari delle vittime della sciagura aerea - La lunga veglia funebre

PISA — Il presidente della Repubblica Giovanni Leone ha reso omaggio ieri mattina alle salme dei 5 membri dello equipaggio dell'Hercules C 130 schiantatosi con 38 cadetti ed un ufficiale dell'accademia navale di Livorno giovedì pomeriggio sulle pendici del monte Serra. Il presidente è arrivato all'aeroporto di San Giusto di Pisa con un volo speciale lo ha trasportato un aereo dello stato maggiore del Ministero della difesa, un DC 9. E' atterrato sulla pista di San Giusto poco dopo le 12 (alle 12,15 per esattezza).

Leone è arrivato al sacrario di Kindu (dove sono state sistemate le bare) dopo una mezz'ora circa a bordo di una Fiat 2000 dopo essersi fermato per alcuni minuti a colloquio con gli alti ufficiali e le personalità che erano ad attenderlo nella base militare dell'Ozo.

Leone si è fermato per alcuni attimi, davanti alle bare in segno di omaggio poi ha preso posto insieme alle altre autorità sulle panche del lato destro della piccola cappella. Accanto a lui si erano il sindaco di Pisa ed il presidente della Provincia, Lucio Bulleri e Giorgio Orsini, il ministro della Difesa Ugo Lattanzio.

Tra le autorità erano presenti i capi di Stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica, il comandante della seconda legione aerea, il prefetto, il questore e il rettore dell'università di Pisa.

Il presidente ha assistito ad una cerimonia funebre officiata dall'arcivescovo di Pisa monsignor Benvenuto Matteucci insieme ad altri religiosi e il cappellano della base aerea militare.

E' stata una funzione breve che si è conclusa con la benedizione delle 5 bare allineate proprio davanti all'altare, quasi nel centro della stanzetta cappellina eretta in memoria dei caduti di Kindu.

Nel primo pomeriggio sempre a bordo di un DC 9 dello Stato maggiore della Difesa è arrivato un gruppo di parlamentari tra cui c'erano anche quelli della circoscrizione. Dopo una breve sosta sono quasi immediatamente ripartiti per partecipare ai funerali che si sono svolti a Livorno.

Verso le 14,30 è arrivato a San Giusto anche il vicepresidente ungherese in Italia in visita ufficiale già da alcuni giorni.

Nel primo pomeriggio la base aerea di San Giusto si è quasi svuotata: avieri, sottufficiali, ufficiali sono partiti per Livorno in due scaglioni. Un primo gruppo ha lasciato la base verso le due del pomeriggio; alle tre circa se ne è andato il «grosso» per raggiungere l'Accademia di Livorno dove si sono svolti i funerali. Ad essi ha partecipato anche il capo dello Stato che prima, dopo la funzione religiosa, si era diretto alla residenza presidenziale di San Rossore.

L'arrivo delle alte personalità dello Stato era stato aperto ieri mattina dal ministro della Difesa, atterrato a San Giusto alle 8,40. Si è subito recato al sacrario di Kindu per una visita di condoglianze ai familiari dei caduti. Il ministro è stato trasportato poi in elicottero a Livorno dove ha tenuto una conferenza stampa sull'incidente aereo.

Le salme dei 5 membri dell'equipaggio del C 130 caduto erano state trasportate verso le 2,20 della mattina di sabato dall'istituto di medicina legale dell'università di Pisa. Sono state allineate nel sacrario di Kindu, costruito in memoria del tragico massacro dei 16 aviatori della quarantaseiesima aerobrigata in servizio di pace agli ordini dell'ONU avvenuto nel '60 in Congo ed in Tanzania.

I familiari erano ad attenderli fin dalla mattina di venerdì, i comandanti della base di San Giusto avevano infatti diffuso la notizia che le salme sarebbero arrivate verso le 11 di quella mattina. Moglie, padri, madri e fratelli hanno dovuto aspettare 15 lunghe ore per vedere arrivare i loro cari, ormai in bare. Nessuna auto è stata messa a disposizione dei parenti delle vittime né dai comandanti della base né dai vari uffici dell'aeronautica. I familiari sono stati accompagnati alle loro case dai colleghi dei caduti.

Dalle 2 della mattina del sabato è cominciata la lunga veglia funebre. I parenti si sono alternati al banco del povero legno di un sideralgo raccoglimento ogni tanto qualche scena di dolore, qualche lamento più forte che interrompe un dolore composto.

Nella prima mattina una scena toccante: un sottufficiale della quarantaseiesima in borghese, un amico delle vittime, si è fatto discretamente largo tra i parenti e arrivato tra sopra alle bare e si è chinato a baciare una per una: quella del sottotenente pilota Paolo Casella, del maresciallo Silvio Poletti, del maggiore pilota Massimo Proietti, del maresciallo Antonio Sempiri, del capitano pilota Simone Murri. Si è soffermato più a lungo sulla bara del centro, quella del maggiore pilota, ha sussurrato qualche frase, ha cercato di trattenere le lacrime. Poi si è alzato e si è messo a guardare al di là dei terminali del sacrario le piste dell'aeroporto ed un fonda di linea: C-140 Hercules rimasti in 13 dei 14 acquistati dal governo italiano dalla Lockheed.

Le bare erano avvolte dalla bandiera tricolore. Sopra la spada e la fuscaccia della divisa delle grandi occasioni, il cappello di ufficiale e un mazzo di rose. Sopra la bandiera attaccata con lo scotch, una targhetta con su stampato il nome delle vittime. Sulla di queste targhette, su quella del sottotenente pilota Paolo Casella che scritto a mano con una penna «Caro Paolo ti amo».

Accanto alle salme il picchetto d'onore dell'aeronautica. In semicerchio intorno all'altare e davanti ai familiari dei caduti, decine di bandiere di associazioni combattentistiche e dell'aeronautica militare e gonfaloni del Comune di Pisa e della amministrazione provinciale, del Comune di Calci dove è avvenuta la terribile sciagura.

Allineate sulle pareti decine e decine di corone, del ministero della Difesa dei più alti comandi dell'aeronautica, del presidente del consiglio, dei sottufficiali della quarantaseiesima. Impossibile citarle tutte. Proprio dietro le bare, sorretta da due corazzieri, la corona del presidente della Repubblica.

Alla cerimonia religiosa hanno assistito qualche centinaio di persone, molte si sono assiepate sulla balaustra; altri hanno preferito rimanere fuori e sbirciare dagli alti vetri del sacrario. Nella chiesa sono stati allineati due picchetti d'onore, uno dei paracadutisti della caserma livornese Folgore ed uno formato dalla Accademia dei cadetti di Livorno, i compagni dei 39 ragazzi morti insieme all'equipaggio del C 130.

Daniele Martini

La commissione d'inchiesta militare tra i rottami dell'Hercules C-130

Verso il 1° congresso regionale

Tribuna congressuale
FIRENZE 1-2-3 APRILE '77

Iniziamo da oggi la pubblicazione di una rubrica fissa, in cui saranno raccolti i contributi delle sezioni territoriali, di fabbrica e di tutte le strutture organizzative in vista del Congresso regionale del partito. Gli interventi non dovranno superare la lunghezza di 70-75 righe dattiloscritte di 55 battute ognuna.

Decentramento istituzionale e le strutture del partito

Il congresso regionale del Partito ha un rilievo tale da costituire senz'altro un riferimento per l'intero lavoro di impegno e studio senza precedenti per quanto riguarda la definizione della struttura politica.

Il ruolo della Regione quale stato decentrato e così grande da definirsi istituzionalmente decisivo per la rinascita del nostro Paese. La redistribuzione sul territorio regionale dell'organizzazione politica del Partito, dovrà avere lo spazio e l'attenzione che merita nel dibattito congressuale. In una fase transitoria come quella attuale, che vede la necessità di riformare il quadro istituzionale ai vari livelli (attuali e che vede aprirsi la necessità del superamento dell'ente Provincia per creare una dimensione territoriale diversa più vicina alla realtà ed alle possibilità programmatorie, cioè il comprensorio, il Partito si trova impegnato a darsi anch'esso strutture diverse in ambiti territoriali nuovi.

Già oggi, quando il nostro impegno di lotta e di azione deve essere più tempestivo, deve rafforzarsi, emergono alcune difficoltà e qui vengo ad esperienze propria della Valdelsa che credo non siano dissimili da altre zone della regione.

I comitati di zona del Partito oggi esistenti sono raccordati in ambiti provinciali e in una dimensione quasi sempre diversa dalle stesse istituzioni che si sono formate o sono in via di completamento (consorzi socio-sanitari, comunità montane, consorzi per il disinquinamento dei fiumi, distretti scolastici ecc.). Già essi e la prossima nascita del comprensorio impongono in tempi brevi la creazione della organizzazione politica nella intera dimensione comprensoriale, per lo meno capace di essere struttura direzionale a livello politico, anche se zone più ristrette sono indispensabili a livello operativo (ho presente la dimensione della zona 13 dove noi collochiamo nella proposta di legge regionale) in essa ci sono attualmente quattro zone del Partito che interessano 3 federazioni.

Decentrare il ruolo della federazione nel momento che abbiamo davanti è indispensabile, perché già adesso in alcuni casi è motivo di intralcio e di doppione, e ritarda l'azione e l'attività e, allo stesso tempo, non consente al comitato di zona di nel prossimo futuro di comprensorio di avere il peso necessario nella direzione politica in tutti i comuni contribuendo così senza volerlo al permanere di residui municipalistici in zone dove così grande è il ruolo del nostro Partito per i consensi che raccoglie.

I congressi provinciali di zona, comunali e regionali dovranno dedicare molto tempo a questi problemi se vogliamo essere in grado, come forza politica di grande peso nella società toscana, di essere fattore trainante del rinnovamento economico democratico e istituzionale così come ci è richiesto.

Certo occorrerà il tempo necessario e non tutto dipende da noi, dobbiamo tenere conto del quadro completo delle forze in campo: però ritardi, resistenze o la creazione di strutture nuove senza snellire di pari passo le esistenti finirebbe per essere di intralcio al futuro del Partito. Questo non significa il superamento delle federazioni o dei comitati comunali a breve termine ma l'adeguamento alla nuova necessità, la creazione di commissioni di lavoro per settore nella dimensione nuova, del resto le popolazioni già si riferiscono ad ambiti territoriali diversi dalla provincia, perciò anche il superamento di essa e di tutte le strutture statali provinciali, prefetture, camere di commercio, intendenze di finanza ecc., deve essere obiettivo da perseguire per le forze sociali e produttive.

A livello regionale nel Partito il dibattito politico sembra presente a sufficienza su questo aspetto, un po' meno nelle federazioni: dobbiamo recuperare su questo terreno. L'obiettivo del superamento delle province deve essere conseguito in tempi relativamente brevi, non può essere questione di vari lustri.

Marino Marchetti
Segr. Comitato Comunale Poggibonsi

Costruire dalla fabbrica una prospettiva unitaria

Riassumiamo di seguito il documento politico approvato a conclusione del congresso della sezione aziendale della «Billi Antec». Crisi economica e politica, nuovo modello di sviluppo, problema della donna, giovani e mondo universitario, ruolo del PCI nella società, compito della sezione aziendale sono oggi i temi sul tappeto. Le scelte fondamentali, provocate dalla crisi politica, sociale, morale e culturale che attanaglia da troppo tempo il paese, devono essere condotte con il massimo della coerenza e di responsabilità, individuando nella austerità e nella lotta alla inflazione, gli aspetti essenziali per aprire così nuove prospettive di sviluppo.

Le scelte politiche ed economiche da adottare per il rinnovamento del paese, devono inquadrarsi in un contesto nuovo che tenga conto delle esigenze della collettività e delle nuove linee politiche che sono emerse con il voto del 20 giugno.

L'astensione nei confronti dei monocolore Andreotti ha rappresentato un passo avanti che ha spostato su un terreno politico più avanzato, il confronto e la battaglia politica e culturale. Ma questo non deve bastare e occorre quindi lavorare per portare a maturazione e fare avanzare obiettivi capaci di permettere la costituzione di un governo di larga intesa, quale proposto in precedenza per uscire da indirizzi politici ed economici.

Come lavoratori ci sembra importante fare da stimolo alla sinistra sindacale. Confermando la posizione di fatto le scelte unitarie che il movimento sindacale sta portando avanti in questa fase. L'impegno è quello di portare il proprio contributo nelle forze sindacali, affinché per intendere nuovi indirizzi economici e sociali che possano permettere di soddisfare le esigenze degli strati sociali più deboli, e di quelli più colpiti dalla crisi, per dare così una pratica risposta alla crescente domanda di sviluppo e di occupazione che sale dal mondo del lavoro.

Il ruolo delle partecipazioni statali diviene quindi essenziale ed è per questo che si richiedono nuovi indirizzi, nuovi e diversi dalla stessa, che una specifica strategia di sviluppo produttivo e occupazione deve rispondere anche per l'impresa pubblica.

Per quanto riguarda gli sbocchi da dare ai giovani laureati e diplomati in cerca di primo impiego si richiede una specifica iniziativa che tenga conto tra lotte specifiche e lotte generali, che vedano l'impegno comune delle classe lavoratrice e dei studenti. I drammatici episodi accaduti nell'università di Roma in questi giorni rifletono uno stato di malessere che cresce da anni nel mondo della scuola. La caduta di centinaia di giovani, che non si rivolgono nelle istituzioni scolastiche, e poi da qui la secondaria, devono far riflettere ed impegnare sempre di più il partito per indirizzare le lotte di massa, nella scuola nel modo più giusto e verso obiettivi concreti.

Con queste considerazioni, che si devono giustamente condannare le violenze, che frange eterogenee di giovani cercano di instaurare come momento rivendicativo. Questi metodi non hanno niente a che vedere con le lotte operaie e studentesche del passato e del presente, pertanto non hanno giustificazione, anche perché cercano di trasformare il confronto, in uno scontro che favorirebbe solo le forze reazionarie e reazionarie.

Dobbiamo portare avanti, in prima persona con i compagni la battaglia per l'emancipazione della donna che è una tappa importante la lotta sull'aborto, ma per altri aspetti che riguardano il lavoro che la collocazione complessiva della donna nella società.

Su questi ed altri aspetti di carattere nazionale, l'impegno del partito comunista è essenziale, il ruolo quindi degli strumenti del partito, diventa indispensabile per portare questo confronto delle idee e del lavoro in tutte le istanze territoriali e non. I congressi, i comitati comunali, le sezioni di strada e aziendali, dovranno così meglio ed in modo utile momento di crescita e di rinnovamento positivo e degli altri.

SEZIONE AZIENDALE
«BILLI MATEC»

Importante risultato raggiunto a Pistoia

Nuovo tipo di gestione in una scuola materna a carattere religioso

Nel comitato dell'istituto di Casalguidi entrano per la prima volta genitori e rappresentanti del Comune

PISTOIA — Da alcune settimane la Scuola Materna delle suore Mantellate di Casalguidi (due sezioni con 60 ragazzi) ha un nuovo comitato di gestione, realizzatosi sulla base di una intesa intervenuta tra l'amministrazione comunale e la direzione di tipo religioso dell'asilo.

Del comitato, oltre ai rappresentanti della trascorsa gestione, fanno parte i rappresentanti dei genitori degli alunni iscritti e frequentanti, e per la prima volta, due rappresentanti dell'amministrazione comunale uno della maggioranza e uno della minoranza, nominati all'unanimità dal consiglio comunale. Si è concluso così in senso positivo il lungo e difficile iter della proposta di gestione pubblica avanzata dalla Giunta con una lettera inviata alla direzione dell'istituto facente capo alla Prepositura di Casalguidi e proseguita poi con una fitta serie di incontri e riunioni a cui hanno partecipato le forze di maggioranza PCI PSI, e le forze di opposizione (DC) presenti in consiglio comunale.

L'intesa raggiunta che ha permesso tra l'altro l'adeguamento della fornitura dei pasti, per la refezione e la stessa retta di frequenza a quella delle materne statali, le modalità di accettazione delle domande e il esonero dal pagamento della retta mensile, un servizio di trasporto generalizzato e razionale ecc., va salutata come fatto di estrema rilevanza, la cui positività di giudizio travalica i confini settoriali, per percorrere e abbracciare una sintesi più ampia quella che si riferisce cioè a nuovo modo di porsi da parte delle istituzioni private in genere e quelle religiose in particolare, di fronte ai problemi della collettività e alle scelte operative degli Enti locali.

Ciò è di buon auspicio nel senso per la risoluzione di problemi a dimensione circoscritta e locale, ma anche in ordine alla risoluzione delle grandi questioni nazionali, i cui risultati non possono prescindere da una collaborazione diversa anche del mondo religioso e delle sue istituzioni, in una visione corretta dei rapporti tra Stato e Chiesa e dei compiti certo diversi dal punto di vista ideologico e delle funzioni, ma certamente complementari e confluenti nella ricerca di un assetto di vita sociale e civile rispondente a: desideri e alle necessità di elevazione morale e materiale dell'uomo.

Giacomo Ginanni
(responsabile stampa e propaganda del comitato comunale)

Preoccupanti dimensioni del fenomeno nella provincia

Siena non fa eccezione I giovani senza lavoro

Nelle liste di collocamento risultano iscritte 1300 unità — Moltissimi ripiegano sul lavoro nero o «parcheggiano» nelle università — La proposta della FGCI per l'istituzione di una consulta

SIENA — In una città estremamente terziarizzante e in un territorio fondamentalmente a sviluppo agricolo, trovare lavoro per i numerosi giovani che ogni anno escono dalle scuole, diventa sempre più difficile. Di conseguenza la lista degli iscritti all'ufficio di collocamento si allunga sempre di più in ciò che in realtà non ha un andamento costante. Sono infatti molti i giovani che non vi si iscrivono per cercare di sensibilizzare, attraverso due parole per essere fagocitati da mondo del cosiddetto «lavoro nero».

I dati della Camera di commercio di Siena parlano chiaro: dal 1973 al 1976 si è assistito ad alcune fasi alternate: nel numero dei disoccupati. La punta più alta risale al marzo del 1976 con 5 300 unità mentre quella più bassa è dell'ottobre '74 con 3500 unità. Se invece guardiamo il grafico riferito a giovani disoccupati iscritti alle liste di collocamento dal settembre 1973 al giugno 1976 si assiste ad un aumento pressoché costante che va da un minimo di 300 unità ad un massimo di 1700 in incremento di oltre il cinquecento per cento. Quindi, giovani con un'età fino a 21 anni in meno di tre anni.

Purtroppo però non sono dati che ci consentono di considerare in considerazione zona per zona della provincia di Siena, anche se si può facilmente supporre che l'espansione del fenomeno della disoccupazione sia abbastanza uniforme. A tutto questo bisogna aggiungere il fatto che non è possibile calcolare la disoccupazione giovanile nella zona [illegible] giovani che si trovano attualmente in attesa di trovare un lavoro ma che di conseguenza assumono la qualifica non di disoccupati ma di studenti e quindi il loro numero non va a finire nelle statistiche e si sottrae all'impegno in lavori precari, stagionali, in proiezione [illegible] caso specifico [illegible] nei periodi della vendemmia o di raccolta delle raccolte.

«Dato l'entità del fenomeno della disoccupazione giovanile — afferma il compagno Alessandro Starnini della segreteria provinciale comunista — e la sua tendenza a non diminuire anzi ad aumentare [illegible] è possibile andare avanti per proposizioni: bisogna avere [illegible] un atteggiamento serio [illegible] non [illegible]. Il problema esiste ma senza sottovalutare [illegible] e le esigenze di sviluppo [illegible] della provincia di Siena».

Questa comunque si sta [illegible] un recente convegno proprio della FGCI [illegible] «agricoltura» [illegible] Zappa [illegible] [illegible] giovanile [illegible] [illegible] [illegible]